

« La muraglia è un po' inclinata a sperone; fra fenditura e fenditura, fra sasso e sasso, con le dita che si sforzavano a mantener il peso, arrivai con la testa al ciglio.

« La bianca visione mi si avvicinò, mi cinse il collo con le mani bianchissime e mi mozzò con le sue labbra l'alito ansimante.

« Fu un attimo; e scomparve.

« Dai dieci metri del muraglione mi lasciai cadere nel nero della notte.

« Ritornai ancora la sera dopo, ed altre sere ancora, più nulla. Ma quando mi soffermavo a guardar passare, finita la scuola, le collegiali, una sempre abbassava arrossendo il viso.

« Era Gemma.

« Ora la ritrovo!

« Suonatemi l'« Ideale ».

Sulle roccie sono le vergini bagnanti ad aspettare.

— Nives, il popolo ti vuol regina!

Guizzano fra i costumi variopinti i neri corpi lucidi come delfini innamorati.

Gemma ride stordita di tanto fascino giovanile; è troppo per lei sola.

— Venite, Laura, Rosetta!

— E tu, Nives, non scendi in mare? Aspetti d'essere